



La Buona Parola

della Comunità Pastorale "Beata Vergine del Carmelo" • Appiano Gentile - Oltrona S. Mamette - Veniano

01
GENNAIO
2025

La speranza dei fidanzati



sommario

3 Editoriale

I pellegrini di speranza
don Erminio

Vita ecclesiale

Giornata Mondiale della pace
Giacomo Marcon

4

Omelia per la consacrazione dell'altare
Mons. Mario Delpini

Vita della Comunità Pastorale

Mese dell'educazione
don Matteo

6

A catechiste, animatori, genitori
Mariarosa Tettamanti, Andrea Lo Negro, Gigi Cotichella

Vita parrocchiale

A lavori ultimati: il nuovo altare
*Arch. Francesco Pavoncelli, Ezio Remuzzi,
Marius David, Mario Corti*

8

In memoria di don Riccardo Gerla
Dal Chronicon parrocchiale

Inserto

"La speranza non delude"

11

In dialogo con i fidanzati
Papa Francesco

Pensieri di speranza

Fabio-Michela, Davide-Chiara, Simone-Sara

Vita spirituale

La Porta Santa
diac. Dario

15

"Dilexit nos": ritornare al cuore
don Guglielmo

Chiara Luce Badano: dai tetti in giù
don Nello

Vita della Comunità Pastorale

Festa patronale di S. Antonio

18

Passi della proposta pastorale e programma
Celebrazione della Divina Liturgia
Claudio Cristoni

Vita decanale

Il nostro decanato si interroga
Giovanni Pagani, Marina De Agostini, Marina Perego

20

Vita familiare

Dal Venezuela
Stella Goffi

22

Anagrafe parrocchiale

Apostolato della preghiera

24

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO GIORNI FESTIVI

APPIANO	ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00
OLTRONA	ore 7.30 - 10.30
VENIANO	ore 8.30 - 10.30

ORARIO GIORNI FERIALI

Da Lunedì a Venerdì	
APPIANO	ore 7.30 - 9.00 <i>giovedì solo ore 9.00</i>
OLTRONA	ore 8.15
VENIANO	ore 9.00
Giovedì	
APPIANO	ore 20.30 <i>Chiesa alla Fontana: Rosario e S. Messa</i>
Sabato	
APPIANO	ore 6.30 <i>Cammino di preghiera al Monte Carmelo</i>
APPIANO	ore 7.30 - 18.00 <i>Messa Vigilare</i>
OLTRONA	ore 17.30 <i>Messa Vigilare</i>
VENIANO	ore 17.00 <i>Messa Vigilare</i>

ORARIO CONFESSIONI

MARTEDÌ E VENERDÌ

APPIANO	ore 8.00 - 9.00
---------	-----------------

VENERDÌ PENITENZIALE

	ore 16.00 - 19.00
--	-------------------

SABATO (da gennaio)

APPIANO	ore 16.00 - 18.00
OLTRONA	ore 15.00 - 17.30
VENIANO	ore 15.30 - 17.00

TELEFONI UTILI

Mons. Erminio Villa, Parroco		
031.930202	333.8645901	erminvil@gmail.com
Don Nello Pozzoni		
031.930159	338.4467070	donnelloveniano@gmail.com
Don Matteo Moda (Oratorio San Francesco)		
	389.3143032	donmatteomoda@gmail.com
Don Guglielmo Tosoni		
	333 343 85 19	guglielmo4805@gmail.com
Diacono Dario Valentini		339.5417835
Suor Pasca	328 590 30 05	marypasca882@gmail.com
Suor Angela		351 788 99 39
Ufficio parrocchiale Appiano		031.933741 (10.00-12.00)
Ufficio parrocchiale Oltrona		031.930390 (giovedì 9.00 - 11.00)
e-mail uffici parrocchiali	appiano@chiesadimilano.it	
	veniano@chiesadimilano.it	
	parrocchiaoltronasm@gmail.com	
sito internet	www.cpbvcarmelo.it	
SITO Decanato	www.decanatoappianogentile.it	
Sacrestano Appiano		333.3443950
Piccole Apostole di Gesù del Monte Carmelo		031.931167
Cineteatro S. Francesco		031.970021
e-mail:	cineteatro.sanfrancesco@gmail.com	
SITO Cineteatro	www.cineteatrosanfrancesco.it	

I PELLEGRINI DI SPERANZA

... hanno un bagaglio leggero

* I pellegrini di speranza devono percorrere lunghe distanze, la terra promessa è sempre lontana, la storia del mondo va verso l'invecchiamento generale.

* Perciò vanno con un peso minimo; piuttosto portano con sé tante domande, anche se non sanno trovare tutte le risposte.

... sono in ricerca

* Ci sono ragioni per sperare? C'è una salvezza? Dove cercarla? È Gesù colui che ci salva o dobbiamo aspettare un altro? Anche il Battista ha dubbi sul Messia. Gesù non risponde con un discorso, ma invita a vedere le sue opere, e perciò a stare un po' con lui. Dai segni che fa si capisce che in lui si compiono tutte le promesse.

* Viene a salvarci convertendo il nostro modo di intendere la salvezza, cambiando le aspettative a proposito del Regno di Dio. Segni della salvezza che viene da Dio sono la cura delle persone provate dalla vita, la vicinanza ai malati, ai poveri, ai fragili, a tutti quelli che sperano solo in Dio.

... sono inquieti a proposito di Gesù

* Sta a noi decidere di percorrere la sua stessa strada, contemplando da vicino le sue opere per poi con lui praticare la misericordia e la sollecitudine.

* E ancor più vigilare sulla tentazione di sostituire alla rivelazione del regno le proprie aspettative. I pellegrini di speranza si domandano: ma io ho capito chi è Gesù? chi è Gesù per me? E trovano risposte solo stando con lui.

... cercano di capire gli altri

* Spesso si chiedono: Perché non vengono gli altri? Perché chi ha ricevuto l'invito e la promessa non si è lasciato convincere a unirsi a noi nel cammino verso il Signore? È il dolore e la sofferenza di Paolo, che si domanda: perché il popolo di Dio - ieri come oggi - non accoglie il Figlio di Dio? E perché coloro che abbiamo educato, preparato alla celebrazione dei sacramenti, accolto nei nostri ambienti



a un certo punto se ne sono andati? Perché coloro che vivono con noi ogni giorno (vicini di casa, compagni di scuola e di lavoro...) non camminano con noi?

* Non credono alla promessa? O siamo noi testimoni poco credibili? Forse abbiamo una gioia troppo piccola? Forse potenze ostili risultano più convincenti di Gesù?

* Non ci sono risposte a questi perché, ma i pellegrini di speranza si fanno carico di sperare per tutti.

... non si spaventano dei problemi

* Se lo chiedono di continuo: Perché tanta ingiustizia sulla terra? Perché i prepotenti prevalgono? Perché gli innocenti sono oppressi? Perché i poveri sono poveri? Ciò nonostante, continuano a desiderare e operare per essere dalla parte della giustizia, della verità, della libertà, della pace.

* Riconoscono la vita come dono di Dio e la vivono come vocazione ad amare: questo è l'antidoto per resistere alla tentazione dell'individualismo radicale che sta portando la nostra civiltà al suicidio.

* Non rinunciano alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo sui temi dell'educazione affettiva, della preparazione al matrimonio religioso, dell'accoglienza della vita, del lavoro, del tempo della terza età. Buon Giubileo a tutti da pellegrini della speranza!

don Erminio

58° GIORNATA DELLA PACE

Questa ricorrenza è stata introdotta il 1° gennaio 1968 dal papa Paolo VI per invitare i fedeli alla riflessione sui diversi conflitti in corso nel mondo. In quel periodo la situazione in Italia era florida: il paese stava vivendo in una condizione di prosperità dovuta al boom economico di qualche anno prima; nonostante questo, erano in corso nel mondo diverse guerre, tra cui il conflitto del Vietnam, ricordato ancora oggi come uno dei più sanguinosi della storia.

La richiesta del papa, riguardo all'istituzione di tale giornata, era quella di **fermarsi per poter riflettere** sulla tragedia che stava avvenendo. Lo sguardo della Chiesa era già proteso in avanti diretto ad un mondo più vasto e globalizzato rispetto a quello delle nostre case: il papa, infatti, aveva invitato i fedeli alla preghiera per la pace e per la fine di tutti i conflitti nel globo. Nella sua omelia infatti disse:

«Giunga ora il Nostro saluto fraterno e paterno ed il Nostro augurio di pace, con quanto la pace deve recare con sé: l'ordine, la serenità, la letizia, la fraternità, la libertà, la speranza, l'energia e la sicurezza del buon lavoro, il proposito di ricominciare e di progredire, il benessere sano e comune, e quella misteriosa capacità di godere la vita scoprendone i rapporti con il suo intimo principio e con il suo fine supremo: il Dio della pace».

Oggi viviamo in un'epoca in cui c'è sempre più bisogno di questa giornata. Sui giornali leggiamo tante brutte pagine di cronaca relative alla guerra in Ucraina o al conflitto tra Israele e Palestina. In realtà le guerre combattute al mondo sono molte di più. Papa Francesco ha detto infatti che il mondo intero sta combattendo una gigantesca **guerra mondiale a pezzetti** in ogni parte del globo. Altri studiosi definiscono inoltre un'intera fascia del mondo

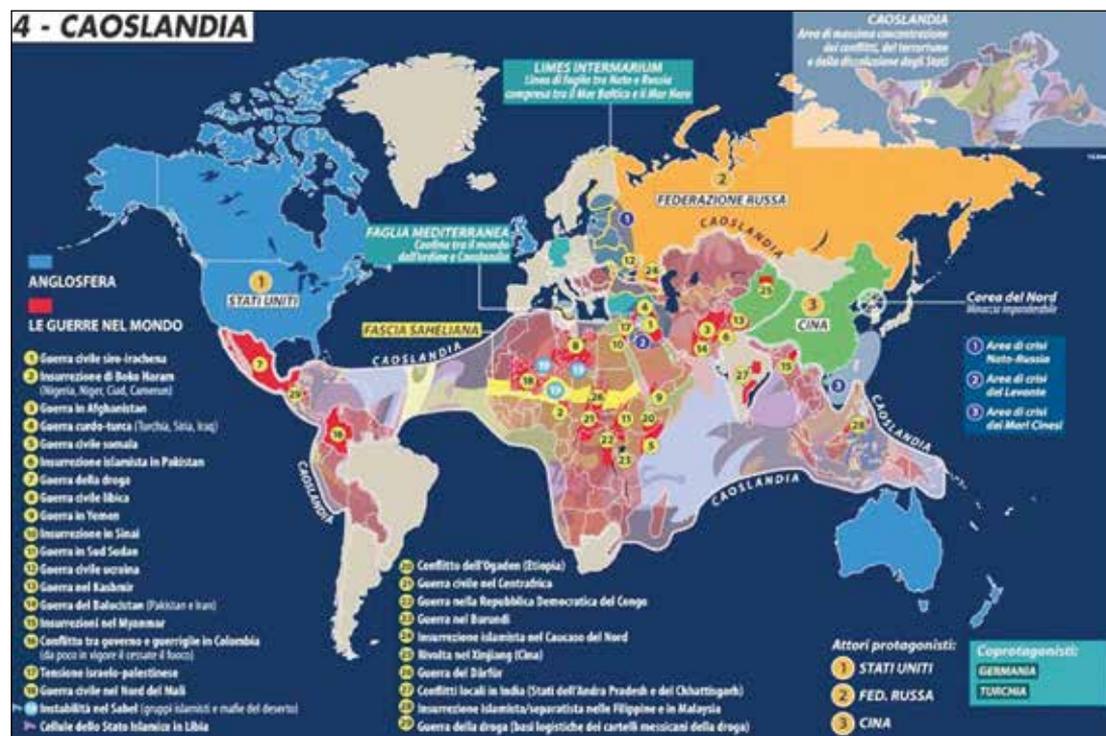
come "caoslandia" (vedi foto tratta da Limes), un'area in cui i conflitti e le divisioni sono all'ordine del giorno. Se guardiamo proprio la cartina si vede che questa regione divide proprio il mondo in due parti, ma non è forse il diavolo l'essere che divide?

Per allontanarci dal male dobbiamo chiedere aiuto a Dio perché è solo grazie a Lui che il peccato viene sconfitto. Gesù, infatti, ci ha mostrato la strada da seguire rifiutando le tre tentazioni nel deserto: contro i piaceri carnali dobbiamo seguire la virtù della castità, contro il successo e il potere dobbiamo rispondere con la povertà e contro l'autonomia al volere divino dobbiamo rispondere con l'obbedienza.

Gesù ci ha mostrato che alla fine la morte non può farci paura se siamo con Lui perché appunto anche la morte stessa può essere annientata; la Bibbia ci ricorda anche che Dio è buono, è il nostro Padre e quindi tutti noi siamo di conseguenza fratelli e sorelle.

Sforziamoci tutti di fare il nostro meglio per il mondo perché, se siamo tutti fratelli e sorelle, siamo tutti un'unica famiglia.

Giacomo Marcon



CONSACRAZIONE DELL'ALTARE

PER CELEBRARE LA PRESENZA, LA GRAZIA, LA PACE

Tre rimproveri giungono da parte di coloro che sono ispirati e inviati da Dio: Isaia, Paolo, Gabriele.

1. La città che si chiama "Abbandonata"

Il profeta mandato a consolare il popolo di Dio proclama: *tu sarai chiamata Ricercata e "Città non abbandonata"*.

Il profeta rimprovera il popolo che si lamenta e si deprime pensando: ecco, siamo stati abbandonati, chiamiamo e nessuno risponde, preghiamo e non siamo esauditi. L'impressione di essere imprigionati in una solitudine senza rimedio, di essere abbandonati dalle persone da cui ci si aspetta un affetto, una presenza, una sollecitudine che non si riceve può rendere infelici gli anni della vecchiaia, ma anche di tutte le età.

Anche il rapporto con le istituzioni può far nascere l'impressione di essere abbandonati, quando i rapporti sono troppo burocratici, complicati, inadeguati, nella sanità, nel fisco, nell'ambiente, nei servizi.

Perciò il profeta incoraggia e corregge: sarai chiamata "Città non abbandonata".

Il mistero che celebriamo rivela in che modo Dio pone fine alla solitudine e all'abbandono: inviando il Figlio che viene ad abitare in mezzo a noi perché accolto dalla Vergine Maria.

La presenza di Gesù nella nostra vita non ha l'aspetto spettacolare che forse ci si aspetta, non risolve tutti i problemi, non elimina tutto ciò che fa soffrire. Piuttosto condivide e trasfigura.

Quello che l'angelo dice a Maria è il messaggio che giunge a ciascuno di noi: *Il Signore è con te*.

Il rimedio al senso di abbandono è la comunione con Gesù, che l'eucaristia rende possibile in modo così abituale.

La consacrazione dell'altare è una occasione per accogliere il richiamo e la promessa: il Signore è con te, è



con noi, è presente qui per trasfigurare la nostra vita. il nostro vivere insieme.

2. Il blocco dell'inadeguatezza

Maria di Nazaret riceve il saluto dell'angelo e rimane molto turbata. Le parole sono così solenni che Maria avverte di essere inadeguata. Di fronte alle responsabilità che si profilano forse alcuni si bloccano perché si sentono inadeguati: coloro che sono chiamati al matrimonio, alla maternità o paternità, alla consacrazione, alla santità.

Non posso farcela, non è per me. Perciò l'angelo dice a Maria: *non temere, perché hai trovato grazia presso Dio*.

La risposta alla vocazione alla santità è possibile perché il Signore non fa mancare la sua grazia: non adagiarti nella mediocrità, non dire "ormai"! Tutti siamo inadeguati. Eppure tutti chiamati.

L'altare è dove si depositano un po' di pane, un po' di vino: per la parola di Gesù diventano il pane della vita e il sangue dell'alleanza nuova ed eterna. Perciò se porti all'altare la tua vita può essere benedetta e trasfigurata dalla parola di Gesù. Non temere!

3. L'angustia delle preoccupazioni

La vita è così piena di fastidi, il futuro così incerto e minaccioso, la convivenza così complicata che diventa spontaneo angustiarsi, vivere nelle preoccupazioni, nell'inquietudine. La salute, l'economia, i rapporti: sono motivi di angustia.

Ma Paolo scrive ai Filippesi: *non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti*.

Radunarsi intorno all'altare per condividere lo stesso pane e diventare uno solo corpo, per pregare insieme, è la via per attraversare le prove della vita con fiduciosa letizia.

Mons. Mario Delpini

LA FORMAZIONE

COGLIERE UNA DOMANDA PER GUARDARE AL DOMANI

Gennaio: mese dell'educazione

Ci prepariamo a vivere un mese dell'educazione. **Educare**, cioè *prendere per mano e accompagnare*: così intendo il



mio ministero e il ministero dei genitori e degli educatori. Sì, anche voi avete un ministero, alto, difficile, complesso come questo tempo. E davanti alla complessità che è il tempo odierno, noi non dobbiamo smettere di formarci.

Che cos'è la **formazione**? Se lo chiedessi ai nostri ragazzi, darebbero subito un riferimento al calcio o ad un altro sport. In effetti una squadra per essere vincente ha bisogno di una formazione, di darsi una forma, una regola perché l'azione di gioco sia vincente

Con questa immagine sportiva possiamo interpretare anche la formazione educativa: **abbiamo bisogno anche noi di una forma, di un contesto dove mettiamo davanti le domande, dove mettiamo davanti le questioni che il nostro tempo suscita e da qui provare a esplorare strade di vita presente e futura**, strade che sanno dire che c'è qualcuno a cui veramente interesse come persona, con la mia storia, i miei limiti, i miei doni.

Così possiamo allora rileggere il senso di questi "mesi dell'educazione", dove educatori e animatori e genitori vivranno occasioni di incontro, in vista certamente di appuntamenti divenuti ordinario (gli animatori vivranno in questi due mesi la formazione per l'oratorio estivo), ma direi anche in vista di quell'appuntamento straordinario perché ordina-

rio che è la vita, con le sue meraviglie, le sue incertezze e il suo mettere in cammino aprendo mente e cuore, imparando anche a ricominciare da zero!

don Matteo

Formazione delle catechiste: per guardare alla Bellezza che salva

Quando il Signore chiama un catechista, mette sulle sue labbra la Parola che salva e poi lo manda ai bambini, per accompagnarli nel cammino verso di Lui. Essere catechista è pertanto un'esperienza di bellezza e serietà, che esige una *vita spirituale intensa*, ma anche una *buona preparazione pedagogica e catechetica*, allo scopo di acquisire le competenze necessarie per raggiungere i bambini nella loro realtà personale, familiare e sociale, sorreggendo l'intelligenza della loro fede.

A questo proposito, la diocesi ha predisposto un progetto di **rinnovamento della catechesi**, assunto con decreto dall'Arcivescovo, il quale lo ha consegnato alle chiese locali perché venga messo in atto. Tra le diverse iniziative, il **percorso** propone un **programma di formazione per le catechiste, accolto anche dal decanato di Appiano Gentile**. Quest'anno - dopo alcuni contributi alle varie comunità sull'uso del digitale e la costruzione di celebrazioni adatte ai piccoli - viene proposto un corso che prevede lo svolgimento di quattro temi:

1. *La religiosità innata nei bambini e lo sviluppo della preghiera infantile*
2. *Le alleanze educative nella Chiesa locale, per un innesto profondo della catechesi nel tessuto vivo della Comunità cristiana*



3. I colloqui spirituali, per creare relazioni autentiche e proficue tra catechista, bambini e famiglie

4. La programmazione della catechesi nello stile della sinodalità.

Il corso è progettato e seguito dalla Commissione decanale per la catechesi con il referente don William Maggioni.

Mariarosa Tettamanti
formatrice diocesana

Formazione degli animatori: un'occasione di crescita

Un percorso di formazione per animatori è un'opportunità incredibile non solo per imparare nuove tecniche, ma anche per vivere un'esperienza che arricchisce a livello personale e relazionale. Parliamo di un "valore aggiunto", che va oltre il semplice imparare come gestire i ragazzi durante l'estate.

Un **corso animatori**, infatti, fornisce una base di **attenzione pedagogiche e psicologiche**, che sono fondamentali per entrare in sintonia con i ragazzi e affrontare le dinamiche di gruppo. Si impara a riconoscere e rispondere alle *necessità emotive e sociali dei bambini*, creando un ambiente sicuro e stimolante dove ognuno può sentirsi a proprio agio.

Ma non è solo questo! Un buon percorso di formazione offre anche **strumenti pratici per organizzare giochi, attività e laboratori** che siano divertenti, coinvolgenti e che abbiano un valore educativo. Imparare a gestire il tempo, ad adattarsi alle diverse età e a risolvere conflitti è una parte cruciale del lavoro dell'animatore. Queste competenze, spesso date per scontate, sono essenziali per garantire che l'oratorio estivo sia una vera esperienza di crescita per tutti.

E per l'animatore? Un animatore che ha seguito un corso di formazione **sviluppa abilità** come la capacità di far fronte a situazioni inaspettate, essere guide autorevoli e a comunicare efficacemente. Questi strumenti sono utili non solo nel contesto dell'estate, ma anche nella vita quotidiana e - perché no' - nel futuro professionale.



In sintesi, un corso animatori non è solo un modo per acquisire nuove conoscenze e un'opportunità di diventare un punto di riferimento positivo per i ragazzi ma anche l'occasione di **crescita e conoscenza personale** data al singolo animatore!

Andrea Lo Negro
Cooperativa Pepita



Incontro genitori: "Altrimenti si arrabbiano o altrimenti ci arrabbiamo?"

Mi chiamo Gigi Cotichella e sono un formatore. Lunedì 20 gennaio avremo il piacere di incontrarci in una serata dove ci prenderemo del tempo per lavorare sul nostro essere **genitori di preadolescenti e adolescenti**.

Lavoreremo sulle emozioni di quest'età, ma soprattutto su come reagiamo noi di fronte a queste emozioni. In modo particolare la rabbia.

E su questo vorrei farvi riflettere su due punti che mi colpiscono molto.

Il primo è su di **noi**. Ci fate caso che ci interroghiamo tantissimo sulla rabbia degli adolescenti e non guardiamo minimamente a come sia salita **la rabbia in noi adulti**? Di come ormai basti pochissimo per esplodere? Gli episodi sono all'ordine del giorno: genitori che picchiano professori, parenti che devastano ambulatori. Per non parlare di tutto quel filone particolarissimo della rabbia che nasce dalla fine di un rapporto che arriva addirittura a gesti estremi. Passa il tempo, ma i ragazzi restano specchi della società.

Il secondo è su di **loro**. Davvero si arrabbiano? Sembra che ci sia un'apatia diffusa. Magari si arrabbiassero, in realtà **esplodono**. Ed esplodono proprio perché **non si arrabbiano mai**. E questo per due motivi. Primo, perché è una società che anestetizza tutto con "l'immediato" e "l'altrove". Secondo, perché, per la prima volta la società propone un adulto che costantemente chiede a loro, li imita, invade i loro spazi. Non c'è spazio per i processi normali di crescita.

Da questi due punti partiremo a gennaio. Sarà un bel momento e non sarà un elenco di problemi, perché per fortuna possiamo fare davvero tanto e soprattutto possiamo fare la differenza.

Gigi Cotichella
Formatore AGO

PRESENTAZIONE DEL NUOVO ALTARE

15 DICEMBRE 2024



Il vecchio altare prima dei lavori



Primo strato: copertura pavimento e definizione del perimetro di base



La struttura di base del pavimento, prima della posa dei tavelloni



La definizione dei tre gradini e la posa del mosaico del pavimento

L'architetto

Nella presentazione del nuovo presbiterio, ho cercato di mettere in evidenza la ricchezza e alcune unicità proprie della chiesa di Appiano.

Prima di tutto **l'antichità del luogo**. La Chiesa Plebana fu istituita ai tempi del vescovo, poi santo, Anatolius. Come Chiesa Plebana era l'unica deputata al battesimo dei nuovi cristiani. Questa importanza perdura anche oggi, essendo sede di uno dei 63 decanati diocesani.

La sua **storia** si è **sviluppata in almeno 1700 anni**. La plebania era molto vasta e confinava con Como e Varese e la stretta continuità storica giustifica la contemporanea presenza, ancora oggi, di tre chiese e di un battistero.

La prima chiesa - miracolosamente ancora presente, inglobata nella nuova facciata monumentale che fronteggia la piazza - è in stile romanico medievale e risale all' XI sec.

La seconda è rappresentata dalla navata centrale con le sue dieci cappelle laterali; fu realizzata su richiesta di S. Carlo Borromeo, uno dei fautori del concilio di Trento col quale venne riformata la Chiesa cattolica. Lo stile barocco è infatti figlio di questa nuova impostazione che in questa chiesa è stata attuata da **Pellegrino Tibaldi**, architetto di fiducia del card. Borromeo e appassionato pittore; anche da questo si spiega la ricca presenza di scene bibliche rappresentate nelle pareti affrescate.

La terza chiesa è costituita dall'ampliamento praticato a inizio Novecento dall'**architetto Salvioni**, il quale ha realizzato il transetto, il presbiterio con l'abside e la cupola, operando anche un'inusuale riforma dell'orientamento, rivolgendolo ad ovest e prevedendo la nuova facciata verso la piazza del mercato, oggi Piazza Libertà.

Non piacendo la sua facciata neoclassica, venne quasi subito chiamato l'architetto comasco **Federico Frigerio**, figlio di madre appianese, che propose uno stile neo-barocco, realizzatosi per un lascito importante alla parrocchia.

Al centro del transetto sulla fine degli Anni Sessanta, in provvisoria attuazione del Concilio Vaticano II, sono stati realizzati **l'altare, l'ambone e la sede in legno**, mantenendo il tabernacolo nell'antico altare in legno dorato. Questa provvisorietà è durata sessant'anni. Il nostro lavoro si è inserito in questa complessa scia di interventi - tutti molto rispettosi dei precedenti - che hanno dimostrato l'importanza della modularità che noi abbiamo ricostruito, adottando le antiche misure milanesi, sia in pianta che in alzato per adottarla nel nostro intervento, iniziato nel marzo 2024.

La felice coincidenza del 50° di Messa del Prevosto don Erminio ha dato corpo al primo cronoprogramma, che prevedeva la consacrazione del nuovo altare per la festa di S Stefano, cioè entro i nove mesi dall'incarico professionale. Perciò ci si è mossi con la dovuta celerità, limitando al minimo i tempi morti della burocrazia, che di solito sono molto, ma molto più lunghi. La data di consacrazione del **22 dicembre 2024**, è nata così ed ha trovato anche la squisita disponibilità dell'Arcivescovo **Mario Delpini**.

Con i tempi ristretti dovuti all'incombente inizio della S.Messa presieduta da **Mons. Scotti**, responsabile della Commissione diocesana di Arte Sacra, abbiamo solo potuto dire che lo stile necessariamente contemporaneo adottato nel nostro progetto ha assimilato, entro la citata modularità pregressa, i dovuti



la pietra con le reliquie e la pergamena-ricordo

richiami classici e simbolici legati alla tradizione architettonica che ci ha preceduto e nella quale abbiamo inserito le simbologie che pure abbiamo descritto nei precedenti cinque articoli pubblicati su questa rivista.

Molto interessante e di grande effetto è stato l'**inserimento delle reliquie e della pergamena** nell'apposita nicchia, predisposta nella nuova mensa d'altare. L'operazione, delegata dalla Curia al Prevosto, è stata molto interessante e intensamente partecipata da parte anche dei fortunati presenti. La lettura del **testo della pergamena** e le **tre testimonianze** di chi ha lavorato all'opera appena conclusa, ha chiuso il momento della presentazione, rinviando ad una nuova occasione l'approfondimento della descrizione storico-tecnica.

Nel prossimo numero testimonieremo la cerimonia di consacrazione del 22 dicembre.

Arch. Francesco Pavoncelli

Il marmista

La presentazione dei nuovi arredi liturgici è stata un'occasione importante per portare il nostro grazie; a don Erminio e alla Parrocchia per la fiducia riposta e per l'incarico di pregio ricevuto, all'arch. Pavoncelli con cui da anni e generazioni collaboriamo e di cui stimiamo la professionalità. Un ringraziamento anche verso l'impresa Scalzo e tutte le figure con cui abbiamo collaborato nei lavori. Nell'attività della nostra azienda, iniziata già nel 1907 dal nostro bisnonno, anche questa commessa resterà fra quelle che danno lustro al lavoro di ogni giorno.

Ezio Remuzzi per Remuzzi Camillo & Figlio dei F.lli Remuzzi



il nuovo altare al centro, tra l'ambone e la sede

Il collaboratore tecnico

Gentili membri della comunità di Appiano Gentile, oggi sono lieto di parlarvi del restauro e della riqualificazione della nostra chiesa. Rimosso il presbiterio in legno, abbiamo fatto una scoperta significativa: il tondo *Christus Vincit*, che ora è protetto e documentato per la Curia e la Soprintendenza di Milano. Un progetto ora allo studio prevede di sostituire l'attuale tondo al centro del sagrato con marmi policromi che riprendono l'immagine simbolica del martirio, arricchita dalla scritta "Jubileum 2025". Siamo entusiasti di questo percorso, che celebra la storia passata, ma guarda anche al futuro.

Marius David

Il fotografo

Parlo in qualità di fotografo incaricato da don Erminio di documentare le diverse fasi di studio e di realizzazione del nuovo altare. Con orgoglio ho effettuato alcune riprese panoramiche del vecchio altare. Questi scatti sono stati utilizzati per creare dei *rendering* realistici, che hanno permesso di raffigurare in anteprima la nuova struttura. Ho documentato il momento in cui è stata rimossa la pedana in legno dell'altare: un momento davvero emozionante, perché ha riportato alla luce una parte della pavimentazione rimasta nascosta per molti anni. In quell'area si trovano **la tomba del prevosto don Riccardo Gerla** e il **mosaico circolare** che raffigura una croce con la scritta *Christus vincit*.

Le riprese sono state effettuate dalla cupola, garantendo una visione prospettica adeguata. La fase più impegnativa del lavoro è iniziata con la documentazione quotidiana dell'avanzamento dei lavori. Infine, l'arch. Pavoncelli mi ha affidato un compito speciale: realizzare la pergamena che il 15 dicembre è stata inglobata nel blocco marmoreo dell'altare. Così ho avuto modo di ripensare a mio padre, che mi raccontava come negli anni '50, insieme a tanti abitanti di Appiano e al Prevosto mons. Crespi, contribuì gratuitamente al rifacimento della pavimentazione di questa splendida chiesa. Anche questo mio piccolo contributo vuol essere un gesto di gratuità e di servizio alla parrocchia.

Mario Corti



Il tondo "Christus vincit"

IN MEMORIA DI DON RICCARDO GERLA

L'incidente

“Giovedì 22 gennaio il Prevosto usciva alle ore 15 dalla chiesa, coi Confratelli del SS. Sacramento, il coadiutore, i parroci di Bulgarograsso, Guanzate, Oltrona San Mamete e i coadiutori di Guanzate e Caccivio, per il funerale di una parrocchiana defunta. Fatti pochi passi in piazza della chiesa, fu colpito alla schiena da tre colpi di rivoltella, sparate da Pietro Pellegrini, sarto ventotenne della C.Fasola.

Prima che la gente se ne rendesse conto, i sacerdoti e il coadiutore don Fantoni tentarono di rialzare il prevosto, ma questi diceva: *“Perdono, perdono. Mi hanno tagliato le gambe! Non ho fatto male a nessuno”*.

Dopo le cure del medico legale, venne trasportato all'Ospedale di Como dove fu ricoverato in gravissimo stato, avendogli un proiettile colpito la colonna vertebrale, paralizzando tutto l'organismo dominato dal sistema spinale, e un altro avendo colpito il polmone; il terzo proiettile non venne rinvenuto. All'Ospedale di Como è stato un continuo pellegrinaggio di amici, sacerdoti, parrocchiani accorsi al suo capezzale per confortarlo, per dirgli il loro affetto e la loro gratitudine, per assicurargli la loro preghiera.

La solidarietà

Anche l'Em.mo **Card. Schuster** e S.E.**Mons. Macchi**, vescovo di Como, hanno fatto visita all'infermo, recandogli il conforto della loro benedizione e della loro affettuosa parola. Come pure il **S. Padre** gli ha fatto pervenire il seguente telegramma: *“Augusto Pontefice imparte di cuore infermo prevosto Gerla implorata benedizione apostolica auspicando copiose divine*

grazie e conforti celesti”.

Chi potrà narrare il fervore di preghiere di un popolo intero? SS.Messe e Benedizioni, SS. Comunioni, visite ai Santuari del Carmelo e del Lazzaretto, un accorrere al Santuario del S. Crocifisso di Como. Per giovedì 29 era indetto un pellegrinaggio a piedi di circa cinquecento persone al medesimo Santo Crocifisso.

Ma Iddio, nei suoi inscrutabili disegni, aveva disposto diversamente: il suo Servo fedele era già maturato per il cielo, che la morte gli dischiuse alle **ore 8,15 di mercoledì 28 gennaio**, appena varcata la soglia di casa.

Il suffragio

La notizia contemporanea dell'arrivo e della morte si è diffusa in un attimo in paese e fu un immediato precipitarsi di parrocchiani presso la salma.

Alla camera ardente per tutto il giorno poté accedere la moltitudine degli abitanti, dei sacerdoti e degli estimatori di don Gerla.

Quieto nell'espressione del volto, come adagiato in un sonno riparatore di tante fatiche apostoliche, don Gerla è visitato dai suoi figli spirituali devoti ed affezionati.

Lo vegliano, con l'amato coadiutore, i confratelli di ministero, i preti che trovarono in lui la luce dell'esempio e la guida fraterna per l'ascesa dello spirito; gli stanno intorno i collaboratori immediati nelle mansioni parrocchiali.

Le esequie

Alle esequie Mons Dell'Acqua, compagno d'infanzia e suo condiscipolo, ne ha rievocato la vita. **Una biografia edificante**, tutta docile all'impulso della grazia, tutta intesa a far del bene, sia nel Collegio di Cantù come insegnante, sia durante i vent'anno di Coadiutore ad Alzate, sia ad Appiano: *“Pastor bonus animam suam ponit pro ovibus suis”* [il buon pastore dà la vita per le sue pecore]”.

Dal Chronicon parrocchiale



PAPA FRANCESCO

*Spes non
confundit*



La speranza dei fidanzati



L'apertura alla vita con maternità/paternità responsabili

*è il progetto inscritto
nel cuore e nel corpo
di uomini e donne,
una missione che il Signore
affida agli sposi e al loro amore.
Oltre all'impegno legislativo
degli Stati, non deve mancare
il sostegno convinto delle comunità
credenti e dell'intera comunità civile,
perché il desiderio dei giovani
di generare nuovi figli e figlie,
come frutto della fecondità
del loro amore, dà futuro
ad ogni società, dipende
dalla speranza e genera speranza.
Tutti, in realtà, hanno bisogno
di **recuperare la gioia di vivere**,
perché l'essere umano,
creato a immagine e somiglianza
di Dio, non si accontenta
di sopravvivere, vivacchiare
o adeguarsi al presente
lasciandosi soddisfare
da realtà solo materiali.
Ciò rinchiude nell'individualismo,
corrode la speranza e genera
una tristezza che si annida nel cuore,
rendendo acidi e insofferenti.*

IN DIALOGO C

La paura del “per sempre”

In tanti oggi pensano che promettersi fedeltà per tutta la vita sia un'impresa troppo difficile; molti sentono che la sfida di vivere insieme per sempre è bella, affascinante, ma troppo esigente, quasi impossibile.

Ci dobbiamo domandare: è **possibile amarsi “per sempre”**? Oggi tanti hanno paura di fare scelte definitive. E' una paura generale, propria della nostra cultura. Fare scelte per tutta la vita, sembra impossibile. Oggi tutto cambia rapidamente, niente dura a lungo... E questa mentalità porta molti che si preparano al matrimonio a dire: “stiamo insieme finché dura l'amore”, e poi? Tanti saluti e ci vediamo... E finisce così il matrimonio.

Ma **cosa intendiamo per “amore”**? Solo *un sentimento*, uno stato psicofisico? Certo, se è questo, non si può costruirci sopra qualcosa di solido. Ma se invece l'amore è una relazione, allora è una realtà che cresce, e possiamo anche dire - a modo di esempio - che si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme, non da soli! Costruire qui significa favorire e aiutare la crescita.

Cari fidanzati, voi **vi state preparando a crescere insieme**, a costruire questa casa, per vivere insieme per sempre. Non volete fondarla sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell'amore vero, l'amore che viene da Dio. La famiglia nasce da questo progetto d'amore che vuole crescere come si costruisce una casa che sia luogo

di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno. *Come l'amore di Dio è stabile e per sempre, così anche l'amore che fonda la famiglia vogliamo che sia stabile e per sempre.* Non dobbiamo lasciarci vincere dalla “cultura del provvisorio”, che oggi ci invade tutti.

Come si cura questa paura del “per sempre”? Si cura giorno per giorno, affidandosi al Signore Gesù in una **vita che diventa un cammino spirituale quotidiano**, fatto di passi – piccoli passi, di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede. Perché il “per sempre” non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua *qualità*. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani. Se penso alla moltiplicazione dei pani, dico che anche per voi, il Signore può moltiplicare il vostro amore e donarvelo fresco e buono ogni giorno. Ne ha una riserva infinita! Lui vi dona

l'amore che sta a fondamento della vostra unione e ogni giorno lo rinnova, lo rafforza.

E lo rende **ancora più grande quando la famiglia cresce con i figli**. In questo cammino è necessaria la preghiera, sempre. Lui per lei, lei per lui e tutti e due insieme. Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore. Nel Padre Nostro noi diciamo: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Gli sposi possono imparare a pregare anche così: “*Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano*”, , perché l'amore quotidiano degli sposi è il pane, il vero pane dell'anima, quello che li sostiene per andare avanti.

Questa è la preghiera dei fidanzati e degli sposi: insegnaci ad amarci, a volerci bene! Più vi affiderete a Lui, più il vostro amore sarà “per sempre”, capace di rinnovarsi, e vincerà ogni difficoltà.



VOI FIDANZATI



Vivere insieme: lo “stile” della vita matrimoniale

Vivere insieme è un’arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l’un l’altro... Anzi, è iniziata allora! Questo cammino di ogni giorno ha delle regole riassunte in tre parole:

“**Posso-Permesso?**”. E’ la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: *posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? Vuoi che questa sera usciamo?*... Insomma, chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. A volte invece si usano maniere un po’ pesanti...! L’amore vero non si impone con durezza e aggressività. La cortesia conserva l’amore. E oggi nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c’è bisogno di molta più cortesia, incominciando da casa.

“**Grazie**”. Sembra facile dire questa parola, ma non è così...

Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! Con la nobiltà d’animo cresce questo fiore. Ricordate che Gesù guarisce dieci malati di lebbra, ma poi solo uno ritorna a dirgli grazie. E il Signore dice: e gli altri nove dove sono? Questo vale anche per noi: sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione - domani nella vita matrimoniale - è importante tenere viva la coscienza che l’altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie! Bisogna sapersi ringraziare a vicenda per ogni cosa, per andare avanti bene insieme nella vita matrimoniale.

“**Scusa**”. Nella vita facciamo tanti sbagli. Li facciamo tutti. Forse non c’è giorno in cui non facciamo qualche errore. Ecco allora che bisogna usare la parola: “scusa”. In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l’altro e a giustificare se stesso. Questo è incominciato da Adamo, quando Dio gli chiede: “Hai mangiato di quel frutto?”. “Io? No! E’ quella che me lo ha dato!”. Accusare l’altro per non dire “scusa”, “perdono”. E’ un istinto che sta all’origine di tanti disastri. Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa. “Scusa se oggi ho alzato la voce”; “se sono passato senza salutare”; “se ho fatto tardi”; “se questa settimana sono stato così silenzioso”, “se ho parlato troppo senza ascoltare mai”; “scusa, mi sono dimenticato”; “scusa, ero arrabbiato e me la sono presa con te”... Anche così cresce una famiglia cristiana. Sappiamo che non esiste la famiglia perfetta, il marito perfetto, la moglie perfetta né la suocera perfetta.... Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni in famiglia. Questo serve per conservare l’amore e fare la pace. Talvolta un gesto così e... è fatta la pace. Se impariamo a chiederci scusa e a perdonarci a vicenda, il matrimonio durerà, andrà avanti.



La speranza dei neo-genitori

Ci siamo conosciuti per puro caso, in un momento particolare del nostro pianeta: il COVID. Non era nelle mie intenzioni allora legarmi affettivamente ad una persona, anche se la speranza di incontrare l'anima gemella non era mai svanita. Invitato a cena dal mio vicino di casa che a sua volta aveva invitato altri amici ho visto lei, Michela: fu un colpo di fulmine: col desiderio di conoscerci, chiacchierammo tutta sera. Nei giorni successivi la voglia di stare insieme aumentava, finché il Signore decise di unirci e legarci affettivamente. Da allora non ci siamo mai separati ed abbiamo affrontato tutto insieme, nel bene e soprattutto nel male. Ultima gioia - la più importante - la nascita di un figlio: Leonardo, nato - guarda caso - il 25 dicembre, il giorno di Natale! Una nascita voluta e 'sperata' fortemente da entrambi, che ci ha unito ancora di più e fatto capire quanto possa essere meraviglioso l'arrivo di una nuova vita. Perciò, quando tutto sembra perso, la SPERANZA ci tende la mano e può salvarci.

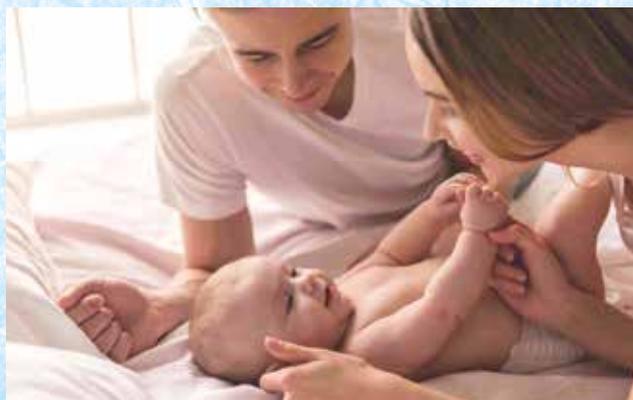
Fabio, Michela & Leonardo



Non è facile descrivere quello che si prova quando nasce un figlio, è un mix di emozioni, la gioia della nascita, la scoperta e la meraviglia dei primi sguardi e sorrisi, un po' di apprensione verso il futuro e la vita che cambia. In questi anni il desiderio di diventare genitori è sempre stato grande, ma la nostra strada è stata fin da subito in salita. Non

sono mancati i momenti di sconforto, ma non ci siamo scoraggiati e ci siamo affidati al Signore, che ci ha graziati con il dono di una splendida bimba. La nascita di nostra figlia ci aiuta a riflettere sul grande mistero della vita, specialmente ora che sta per arrivare il Natale di Gesù. Il Signore viene per fare luce nelle tenebre delle nostre esistenze e per rinnovare la nostra vocazione all'Amore. Abbracciamo con gioia questa missione che il Signore ci ha affidato e confidiamo in Lui nelle nostre povertà. Gli affidiamo Celeste e lo ringraziamo ogni giorno per il grande dono che ha portato nella nostra famiglia.

Davide, Chiara & Celeste



Il nostro primo incontro: simpatia immediata, ma che a breve si è alimentata ed è diventata progetto di vita insieme. Progetto che si è concretizzato nella nascita del nostro Edoardo. Il Matrimonio, ma soprattutto i giorni di attesa del piccolo, sono stati molte volte assaliti dalla solita domanda: se fosse stato giusto o meno creare una famiglia. Dubbi e ansie svanite nel momento in cui abbiamo conosciuto il nostro "dono" che Dio ci ha fatto. Dono che ha offerto linfa vitale alla nostra unione di vita insieme. Ma soprattutto che ci ha dato la chiave di lettura più giusta al miracolo della vita ed è quella di pensare che "dove nasce un bambino, nasce la speranza... Dove nasce un bambino, nasce il futuro". Ed è proprio alle parole "speranza" e "futuro" che vogliamo dare il giusto valore. Pensare che la più piccola delle virtù "Speranza" sia il faro che illumina a guardare avanti e ad avere fiducia in un mondo migliore e a non cedere alla cultura della rassegnazione.

Simone, Sara & Edoardo



“LA PORTA SANTA, IL PERDONO, IL RITORNO”

Inizia l'Anno Santo

Durante il Giubileo, sarà varcata da milioni di pellegrini. La Porta Santa rimanda a Cristo e alla sua misericordia. La sua storia si perde nei secoli. L'apertura dei suoi battenti bronzei da parte del Papa segna l'inizio dell'Anno Santo.

Un richiamo a Cristo per mezzo del quale l'umanità è redenta, un monito ad entrare in una casa accogliente, ma anche a farsi piccoli oltrepassando un ingresso di ridotte dimensioni. Evoca questo la Porta Santa, elemento caratteristico dell'anno giubilare.

Particolarmente significativo è il fatto che dalla Porta Santa si possa solo entrare e non uscire. Attraversarla vuol dire infatti esprimere la volontà di **entrare nel cuore di Cristo**, in sintonia con i suoi sentimenti, per ricevere l'abbraccio misericordioso del Padre. È Gesù stesso al versetto 9 del capitolo 10 del Vangelo di Giovanni a dire *“Io sono la Porta; se uno entra attraverso di me sarà salvo”*.

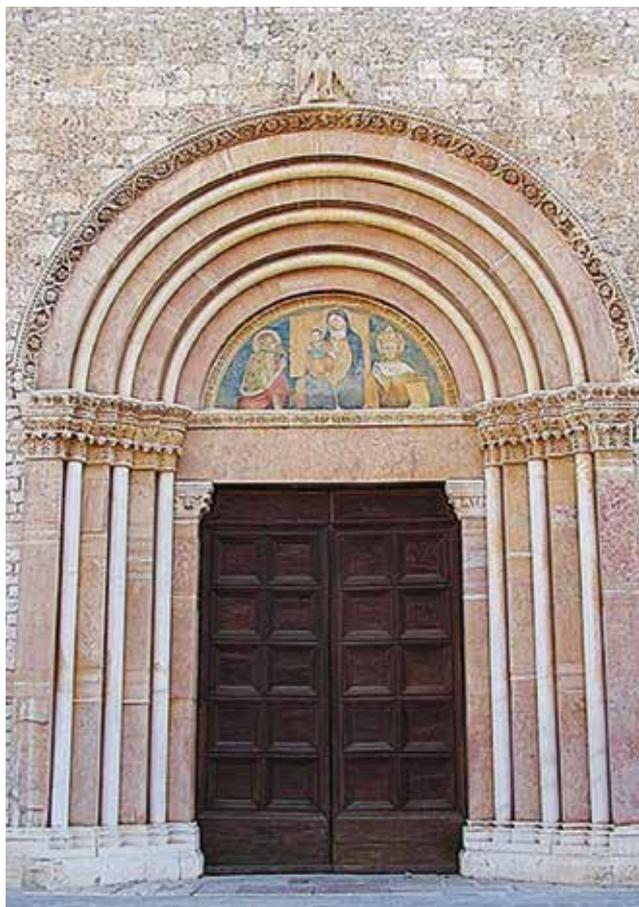
Il rito dell'apertura della Porta Santa di San Pietro segna l'inizio del Giubileo che offre ai fedeli un “percorso straordinario” per la loro anima. Una Porta Santa è presente anche nelle altre basiliche maggiori romane e in varie chiese, che per tradizione sono meta di pellegrinaggi e offrono - per concessione papale - la possibilità di lucrare l'indulgenza.

La prima Porta Santa

Fu probabilmente nel 1423 che, per la prima volta nella storia dei giubilei, Papa Martino V aprì una Porta Santa a Roma. Era quella della Basilica di San Giovanni in Laterano. Una Porta Santa, la più antica, esisteva già precedentemente al primo Giubileo della storia, indetto da Papa Bonifacio VIII nel 1300: si tratta di quella posta sulla parete sinistra della Basilica di Collemaggio all'Aquila. È legata alla Perdonanza istituita nel 1294 da Celestino V: ancora oggi viene aperta per una sola giornata, tra la sera del 28 agosto e quella del 29.

Le origini della Porta Santa di San Pietro

Difficile stabilire con precisione l'origine della presenza di una Porta Santa nella Basilica di San Pietro. “Esiste da diversi secoli”, spiega **Pietro Zander**, responsabile della sezione Necropoli e Beni Artistici della Fabbrica di San Pietro in Vaticano. *“Se ne attesta la presenza già nell'antica Basi-*



lica costantiniana e medioevale. Con ogni verosimiglianza fu realizzata da Papa Sisto IV Della Rovere per il Giubileo del 1475 e si trovava esattamente nello stesso luogo in cui è collocata l'attuale Porta: era ed è una porta più piccola rispetto alle altre e immetteva nella navata laterale destra dell'antica Basilica in prossimità del luogo dove c'era l'oratorio di Giovanni VII, decorato da mosaici antichissimi e molto venerato perché custodiva in antico la reliquia del Volto Santo”.

L'apertura della Porta Santa in San Pietro avviene esclusivamente in corrispondenza dei Giubilei, cadenzati inizialmente ogni 50 anni, successivamente, dal 1475 in poi, ogni 25.

Diacono Dario
(2 - continua)

RITORNARE AL CUORE

La riflessione di Papa Francesco continua con un'analisi della situazione attuale: viviamo in una società dove le persone - di ogni categoria e condizione - vivono una superficialità fatta di ritmi della vita quotidiana, rumori di ogni genere, notizie, tecnologie varie (computer e cellulari) e istintività che impediscono la riflessione, soprattutto avere dei riferimenti fermi, precisi e sicuri.

È necessario che le persone abbiano un punto che costituisca la fonte e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte; **un principio interiore che crei unità e armonia** nel loro essere e nel loro agire: bisogna tornare al cuore.

Questa - dice il Papa - è una condizione sempre presente nella storia dell'umanità: nel pensiero greco, prima del cristianesimo, e poi nelle varie filosofie, nell'illuminismo che privilegiava la ragione, nel materialismo, fino alla sottolineatura di un individualismo esasperato.

Il cuore era messo da parte forse perché considerato soltanto fonte di emozioni, passioni e sentimenti; invece serve **un centro della persona** in cui l'unica realtà che può unificare tutto è, in definitiva, l'amore, perché le relazioni tra persone hanno come significato che l'incontro con l'altro si consolida come via per trovare sé stessi.

- Se si predilige l'intelligenza, si svaluta il cuore, si svaluta anche ciò che significa parlare dal cuore, agire con

il cuore, maturare e curare il cuore, che non riguarda soltanto l'oggi con le molteplici relazioni personali, ma si perde il senso della storia, soprattutto della propria storia, perché *"perché la vera avventura personale è quella che si costruisce a partire dal cuore"*. (n. 11)



- Come esempio negativo il Papa cita la figura di Stavroghin in un romanzo di Dostoeskij, personaggio *"che non ha cuore, il suo spirito è freddo e vuoto. Perciò egli non può incontrare intimamente nessuno e nessuno incontra veramente lui"*. (n. 12)

- La necessità vera è di mettere tutto sotto la gestione che viene dal cuore: perché vengano ridimensionati l'aggressività e i desideri ossessivi, per-

ché l'intelligenza e la volontà si mettano al suo servizio, perché *"la volontà desideri il bene maggiore che il cuore conosce, e anche l'immaginazione e i sentimenti si lascino moderare dal battito del cuore"*. (n. 13).

- *"Si potrebbe dire che, in ultima analisi, io sono il mio cuore, perché esso è ciò che mi distingue, mi configura nella mia identità spirituale e mi mette in comunione con le altre persone"*. (n. 14)

Per questo il significato di "cuore" con contenuti così densi serve sia alla filosofia sia alla teologia, perché la visione della biologia, della psicologia, dell'antropologia e di qualsiasi altra scienza non potrà mai avere questa completezza di contenuti e di significati, dove aspetto fisico e spirituale si integrano e si completano. In questo modo c'è la considerazione della persona nella sua interezza, e non soltanto in qualche aspetto limitato e isolato.

Infatti *"si dice che quando si coglie una realtà con il cuore si può conoscerla meglio e più pienamente. Questo ci porta inevitabilmente all'amore di cui quel cuore è capace, perché l'amore è il fattore più intimo della realtà"*. (n. 16).

Tornare al cuore significa tornare a quel centro che ci permette di conoscere completamente ogni persona, a partire da noi stessi, per vivere in modo autentico, pur in questo mondo così convulso e superficiale.

don Guglielmo

VITA DI CHIARA LUCE BADANO

DAI TETTI IN GIU'

Mi farò aiutare nel raccontare la storia di Chiara Luce Badano, da Franz Coriasco, autore musicale, teatrale, radiotelevisivo, che ha conosciuto questa beata tramite la sorella Chicca. *“Misteriosa, sfuggente, affascinante: ecco come molti venerano la santità”*. Chiara una santa moderna giovane, che certo pone alcune domande a chi forse è un po' in dubbio nell'esistenza di Dio e magari non trova risposte convincenti. La santità la si costruisce giorno per giorno nella gioia e nella sofferenza, alla luce del sole e al buio di una esistenza costellata di fatiche, di prove, di perché che vorrebbero avere subito una risposta.

Paese mio (che stai sulla collina)

Sassello è uno dei paesini qualunque sulle alture del mar Ligure. Terra di confine tra Ponente e Levante dove le Alpi si incontrano con l'Appennino. Chiara Badano amava Sassello perché era la sua terra e lì c'era la sua gente. Le sembrava una piccola Svizzera. Il paese resta sempre uguale riservato, silenzioso, un po' orgoglioso di averle dato i natali. È posto circa a 400 metri sul livello del mare, ha 1800 residenti, circa 900 famiglie, con un reddito di 18.000 euro annui. Una curiosità: a Sassello quasi metà paese si chiama Badano e la famiglia Badano abita in via Badano. Accanto a questa famiglia c'è una cappella votiva dedicata a Gesù Bambino di Parga costruita tanti anni fa dal nonno di Chiara. I genitori - Ruggero e Teresa Badano - accolgono con cortesia chi va da loro a chiedere qualche spiegazione della figlia. Nella visita che un giorno Coriasco fece alla famiglia, l'autore fece una lunga chiacchierata coi genitori. Fra le risposte alle sue domande notò come la gente di Sassello fosse generosa e schietta, sempre pronta ad aiutarsi e disposta a far festa quando è il caso. Di Chiara molti conservano un bel ricordo.

Una storia d'amore - La famiglia di Chiara

I genitori di Chiara siano la dimostrazione palese e vivente che i matrimoni che funzionano si basano su valori acquisiti col tempo, come la complementarietà e l'affinità.

La loro storia d'amore sta alla base della vita di Chiara che amava un mondo farsela raccontare, con mille domande sul loro fidanzamento. Lei faceva sì che trovassero spazi per riscoprirsi sempre coppia di innamorati e non solo bravi genitori. Anche quando Chiara era malata li costringeva a trovare il tempo per riposarsi e a fare un po' di vacanza. Il giorno di S.Valentino 1990, quando già era immobilizzata, lei stessa prenotò un ristorante, dicendo: *“Oggi guardatevi negli occhi e non tornate a casa prima di mezzanotte. Ricordati, mamma, che prima di me c'era il papà”*.

Ma torniamo alla famiglia. Ruggero, il papà, primogenito di tre fratelli era di famiglia benestante, ma di tiepida fede. Teresa,



la mamma, era figlia di una religiosissima famiglia di otto figli. Nel paesino di Sassello ci si conosceva tutti all'asilo; qui i due si incontrarono, da coetanei, ma diversi nelle rispettive passioni: a Ruggero piacevano le bocce e la caccia, Teresa amava cantare. A Ruggero Teresa era sempre piaciuta e più passava il tempo più si irrobustiva l'amore per lei anche se lei non l'aveva notato, forse perché lei aveva ciò che mancava a lui: lei amava ballare, Ruggero no: tipo tosto, con idee chiare, seppe aspettare e così a poco a poco, dopo vari tentativi, riuscì a sfiorarla anche se si dicevano poche parole, finché una volta andando ad accompagnarla, le consegnò un pacchetto con un orologio d'oro. A Chiara piaceva molto sentire questa storia.

Teresa e Ruggero si sposarono il 16 ottobre 1960. I primi anni non furono facili. Teresa dirà: *“Mia suocera mi considera più una domestica che una nuora, forse per lei ero solo una ragazza fortunata a sposare suo figlio”*. E lui, quasi sentendosi colpevole, diceva: *“Non ho saputo impormi e ho lasciato che la situazione peggiorasse”*.

Passano anni di dolore per entrambi, Teresa soffriva per quella situazione familiare. Ruggero si incupiva vedendola addolorata. Entrambi soffrivano perché non arrivava un figlio e la tensione tra loro aumentava. Questo per Ruggero era una vera tragedia tanto da andare, con la sua poca fede, al santuario delle Rocche, per implorare la Madonna. Dopo neanche un mese Teresa restò incinta. Naturalmente tutto cambiò; aveva a quell'epoca già 37 anni. Ruggero circondava la moglie di ogni attenzione per evitarle qualsiasi rischio. E così il 28 ottobre 1971 nacque Chiara dopo una gravidanza difficile e un parto complicato. Una gioia immensa entrò nella vita di entrambi.

don Nello
(1 – continua)

FESTA PATRONALE DI S. ANTONIO

“L’atteggiamento spirituale della docilità allo Spirito di Dio - Spirito di verità, di sapienza, di fermezza - convince a vivere le celebrazioni liturgiche e la preghiera in modo che siano principio di conformazione a Gesù, costante risposta alla vocazione, deciso proposito di conversione”. (mons. M. Del-pini)

La Divina Liturgia di venerdì 17 gennaio sarà officiata, a cura di Russia Cristiana, da **sacerdoti cattolici di rito bizantino**, accompagnati dal diacono, dal coro, dai chierichetti.

1. La Divina Liturgia è identica nella **chiesa ortodossa** e quindi è particolarmente preziosa per pregare per **l’unità di tutti i cristiani**.
2. E’ celebrata nell’**antica lingua slava**, in cui sono state battezzate le popolazioni della regione che va dalle repubbliche baltiche agli urali; il battesimo (a Kiev nel 988) ha portato una lingua unitaria (come il latino per noi) fino a poco fa utilizzata in Russia, Ucraina,...
3. In questo tempo è **un richiamo ad una vera e giusta pace**, che come cristiani siamo tutti invitati a chiedere. La celebrazione dura complessivamente un’ora e mezza; i fedeli che ne sono informati possono vivere questo gesto in piena consapevolezza, senza alcun affanno.

“È doveroso che le nostre comunità e le istituzioni culturali, secondo le loro specifiche competenze, operino per convergere in una educazione alla pace e nella cura per una cultura di pace”.

“Incoraggio coloro che sono impegnati nella ricerca, nello studio, nell’insegnamento perché si diffonda non solo un sentimento, ma una cultura di pace”. (mons. M. Del-pini)



Venerdì 17

9.00: per i ragazzi: colazione in Oratorio, poi messa
10.00: **S. Messa solenne** nella festa liturgica di S. Antonio
20.30: **Divina Liturgia (Russia cristiana)**
in giornata: benedizione degli animali nelle stalle

Sabato 18

10.00: **Prima confessione** (IV elementare)
17.00: S. Messa prefestiva
18.00: Cammino famiglie (in oratorio)
20.00: cena (necessaria prenotazione),
pesca di beneficenza

Domenica 19

8.30: S. Messa
10.30: **S. Messa solenne**, presieduta da mons. Luca Bressan (Vicario per la Missione, la Carità, la Cultura), segue **benedizione delle macchine** sulla piazza
15.30: **Vespri e solenne processione** con la statua del Santo
16.30: **Spettacolo coi burattini**
18.00: **Gran falò di S. Antonio**

Lunedì 20

20.30: **S. Messa per tutti i defunti** della Parrocchia



A Veniano c’è una Cappellina dedicata alla **B.V. Maria di Loreto, detta “chiesiolo”**, donata alla Parrocchia nel 1927 dal dott. Antonio Carcano. Rispecchia un po’ la casa di Nazaret, portata dagli angeli a Loreto.

Quest’anno la nascita di Gesù è stata rappresentata nella casa della Vergine Maria di Loreto: il “Chiesolo”, circondata da tante pecorine portate dai bambini.

Rivolgiamoci a Maria per ogni necessità e per chiedere soprattutto la pace. Auguri per un anno sotto lo sguardo di Maria, Madre della speranza.

Gluseppina Ghioldi

DIVINA LITURGIA IN RITO BIZANTINO-SLAVO

La celebrazione della Divina Liturgia è una proposta che Russia Cristiana da tanti anni offre alle parrocchie: **un momento intenso di preghiera per l'unità delle Chiese cristiane, in particolare tra la Chiesa Ortodossa e quella Cattolica.**

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani fu promossa nel 1908 da *Paul Wattson*, un anglicano americano che poi passò alla Chiesa cattolica, e da *Spencer Jones*, della Chiesa episcopaliana. L'idea fu introdotta in tutta la Chiesa da *Papa Benedetto XV* e sviluppata dall'*Abbé Paul Couturier*, appassionato pioniere dell'ecumenismo spirituale che favorì il movimento ecumenico, nel quale i cristiani delle diverse Chiese in vari paesi e continenti pregano insieme.

Il frutto più significativo del cambiamento nella concezione di questa settimana è la richiesta di **riconciliazione reciproca tra tutti i battezzati nella fede cristiana**, per camminare verso l'unità "che Dio vorrà, con i mezzi che Egli vorrà", perché "non si prega per la conversione ad una chiesa, ma per una conversione a Cristo"

Il valore e il significato sono equivalenti alla S.Messa a cui siamo soliti partecipare: così come esistono il rito antico, l'ambrosiano, il romano, così si può celebrare anche in rito bizantino, che fa anche lui parte dei tanti riti cattolici in cui può essere celebrata la S.Messa.

Elementi comuni alla nostra Messa sono:

- * *la preghiera dei fedeli* (dopo l'omelia),
- * *l'offertorio* (dopo la preghiera dei fedeli),
- * *il credo* (che viene recitato in italiano da tutti),

- * *la consacrazione* (col Sanctus cantato dal coro),
- * *il Padre nostro* (recitato insieme in italiano)
- * *la comunione* (che può essere fatta da tutti essendo uno dei riti della Chiesa cattolica)
- * *le preghiere finali.*

Ad officiare questa Divina Liturgia sono sacerdoti cattolici di rito bizantino, il diacono, il coro, i chierichetti.

La data tradizionale

La celebrazione di questa 'Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani', nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da p. Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo. Ha quindi un significato simbolico.

Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese la celebrano in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste, periodo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Nel materiale predisposto per questa iniziativa di preghiera sta un'opportunità da sfruttare in tutto l'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e pregare insieme per giungere alla piena unità, secondo il volere di Cristo stesso.

La lingua slava

Questa è la lingua con cui sono state battezzate tutte le popolazioni di quell'enorme regione che si estende dalle repubbliche baltiche agli Urali; il battesimo (avvenuto a Kiev nel 988) ha portato una lingua unitaria (paragonabile al latino in occidente) che fino a pochi anni fa era utilizzata in Russia, in Ucraina, ecc...

Vivremo questa preghiera **come un richiamo a una pace vera e giusta**

che come cristiani siamo tutti invitati a chiedere.

Note tecniche

* L'occorrente per la celebrazione è predisposto da Russia Cristiana, come il libretto su cui i fedeli seguiranno tutti i momenti e le preghiere; un lettore di Russia Cristiana farà da voce-guida per permettere ai fedeli una maggiore partecipazione e facilitare la fruizione del foglio coi testi principali.

* I celebranti di rito bizantino distribuiscono **la comunione ai fedeli sotto le due specie** con un cucchiaino di legno monouso in assoluta sicurezza. Alla fine della celebrazione, prima del canto finale e della distribuzione del pane benedetto, è consentito uno spazio per saluti e avvisi della parrocchia.

* La celebrazione dura complessivamente **un'ora e mezza** ed è bene che i fedeli siano preparati a questo gesto in modo viverlo con piena consapevolezza e senza l'affanno del tempo.

Claudio Cristoni

Comunità Pastorale
S. Antonio Abate
di Veniano

Un momento di preghiera per l'unità dei cristiani
e per i cristiani perseguitati

Divina Liturgia
in rito
Bizantino-slavo

VENERDÌ
17 GENNAIO 2025
ore 20.30
Parrocchia
S. Antonio Abate
Veniano

Un incontro con la ricchezza
della tradizione liturgica dell'oriente cristiano
a cura di Russia Cristiana: www.russiacristiana.org
canti eseguiti dal coro di Russia Cristiana: www.comunicare.org

LA CHIESA AMBROSIANA OGGI E DOMANI

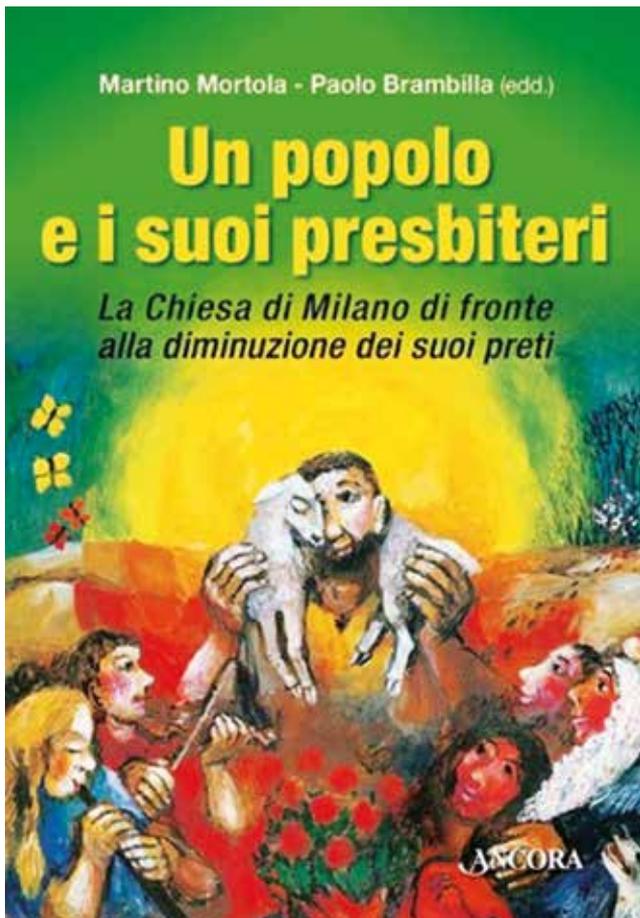
IL NOSTRO DECANATO SI INTERROGA - BINAGO, 28.11.2024

Dall'analisi dei dati - raccolti da *don Paolo Brambilla e don Martino Mortola* e presentati da quest'ultimo - emergono chiaramente due tendenze preoccupanti per la diocesi di Milano: il calo del numero complessivo di sacerdoti e la diminuzione degli ingressi in seminario.

Prete e parrocchie a Milano

Si osserva un progressivo declino del numero di preti a partire dagli anni '90, con un calo marcato tra il 2000 e il 2020, dove si passa da 2.351 a 1.665 sacerdoti.

Le parrocchie invece mostrano un numero costante (circa 1.107), indicando che il calo dei sacerdoti non è accompagnato da una riduzione delle parrocchie. Questo comporta un aumento del carico pastorale per ogni singolo sacerdote, con possibili ripercussioni sulla presenza nella comunità.



Nuovi ingressi e seminaristi totali

Si evidenzia un crollo significativo sia nel numero totale dei seminaristi, sia nei nuovi ingressi.

Dal 1997 al 2024, i seminaristi totali sono diminuiti da 212 a 54, con i nuovi ingressi che negli ultimi anni si attestano su numeri drammaticamente bassi (solo 7 nel 2024).

Dopo un temporaneo aumento tra il 2003 e il 2010, la tendenza discendente è costante, suggerendo difficoltà nell'attrarre giovani alla vocazione sacerdotale.



Conclusioni sui dati raccolti

Questi dati riflettono una crisi importante e dunque la diocesi di Milano deve fronteggiare l'urgenza della drastica diminuzione dei preti, sviluppando modelli pastorali alternativi per gestire il crescente squilibrio tra sacerdoti e parrocchie.

Occorrerà investire in **nuove forme di ministerialità** (diaconi - laici) e in una **continua collaborazione** fraterna all'interno delle comunità pastorali. I cambiamenti sono faticosi, ma serve fiducia gli uni negli altri.

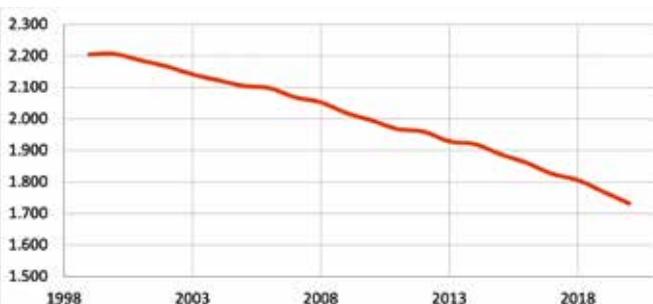
	2023	2024	Var %
PRESBITERI	1665	1050	-37,7 %
Sotto i 75 anni	1170	767	-36,4 %
Sotto i 40 anni	191	84	-56,7 %
DIACONI	156	181	+ 16 %
Sotto i 75 anni	134	127	-5,22 %

Riscontri e proposte

Sentiamo la necessità di dire che abbiamo assistito ad una relazione accurata che ci ha coinvolto in profondità.

Nelle prime due parti ci è sembrata molto puntuale e precisa, mentre nell'ultima parte - su cui ci viene chiesto di riflettere - si è attenuta a considerazioni generali.

Don Martino parte da una considerazione: *“la generazione dei quarantenni ha poca fede”*. Non si tratta certo di un atto d'accusa, ma di un invito accorato a riflettere su 'quello che è sempre stato fatto' dalle generazioni passate, e che oggi ha bisogno di una revisione per non farci cogliere impreparati tra 10 o 20 anni.



È stato fatto uno sforzo grande per non chiudere parrocchie, mentre il numero dei preti diminuiva sensibilmente, ma questo ha portato a un sovraccarico di lavoro materiale e spirituale per i sacerdoti e lascia ora le comunità con strutture sempre più onerose da gestire.

Si rende necessario da parte dei laici:

- acquisire consapevolezza della necessità di maggiore impegno e responsabilizzazione.
- costruire un percorso di formazione per nuovi ruoli e responsabilità.
- sviluppare gruppi di laici in grado di far vivere le comunità cristiane in modo generativo anche quando il prete non può esserci.

Le risorse umane e materiali non mancano, ma è necessario che tutti all'interno della comunità si rendano conto



della necessità di queste **forme di maggiore partecipazione**. Ai preti spetta il ruolo di discernimento, guida e supervisione e quello di garantire in tutte le varie realtà la partecipazione ai sacramenti; così che le comunità, anche senza la presenza continuativa dei preti, possano continuare a mantenere vive le finalità della vita cristiana (fraternità, liturgia, carità, formazione).

Occorre sperimentare il cambiamento in modo coordinato e condiviso con le altre parrocchie e la diocesi. La vita dei preti potrebbe ritornare a ritmi più 'normali' che permettano lo studio, lo spazio per la vita spirituale, la vicinanza alle persone, la fratellanza tra di loro.

L'esperienza della diocesi di Torino

Attraverso la figura della **Prof.ssa Morena Baldacci** viene presentata la significativa e concreta esperienza della Diocesi di Torino. Teologa e docente di liturgia a Torino e responsabile della Pastorale Battesimale della Diocesi, riceve l'incarico dal 2002 al 2012 di assumere la cura pastorale della parrocchia di Stupinigi e ristrutturare la canonica abbandonata. Sottolinea l'importanza di posare lo sguardo non solo sulla situazione attuale e presente, ma cercando di sollevare lo sguardo e andare più all'orizzonte. Il futuro starà non tanto all'interno dei singoli, ma dentro la crescita di tutta l'intera comunità.

Da tre anni si occupa anche dell'iniziazione cristiana dei bambini da zero a sei anni, condividendola coi genitori e portando avanti il valore della preghiera quale seme di vita che cresce e porta frutto.

Nella sua esperienza ha potuto toccare con mano come molte parrocchie storiche siano ormai formate da mille volti e dalle mille culture che abitano la città. Queste diversità non appaiono come differenza, ma come una risorsa umana. Esorta quindi ad accogliere **la sfida della diversità**, anche intergenerazionale etnica e religiosa, quale possibile rinnovamento delle Comunità.

Nella realtà della Diocesi di Torino si è potuto constatare come sia stato essenziale puntare su aggregazioni parrocchiali scegliendo i luoghi in cui convergere su di un **solo «centro eucaristico» per ogni comunità**. Ma allo stesso tempo mantenendo e preservando la prossimità perché **le chiese rimangano aperte** per la preghiera e la vicinanza ai poveri.

Un altro aspetto fondamento emerso è l'istituto della formazione, prospettato quale opportunità di crescita per una comunità sempre più laicale.

Questa è la sfida: a noi accoglierla!

Giovanni Pagani, Marina De Agostini,
Marina Perego

Famiglie del mondo tra noi – 42

DAL VENEZUELA

Il Venezuela è un Paese situato nel sud America di cui si parla veramente poco. Un vero peccato, perché è una terra di straordinaria bellezza naturale, con meravigliosi paesaggi naturali come i tepui di Canaima, la cascata di Angel e le sue coste tropicali. Oltre alla sua natura, il paese è ricco di cultura e tradizioni, frutto di un incontro di radici indigene, africane ed europee, che si riflettono nella sua musica, arte e cucina.

Ma tutta questa ricchezza non basta! Oggi il Venezuela è un paese invisibile, sommerso da una crisi che ne ha oscurato il valore agli occhi del mondo. L'iperinflazione, la violenza e la scarsità di beni di prima necessità hanno reso la vita quotidiana insostenibile per milioni di venezuelani e hanno spinto oltre 7 milioni di loro ad emigrare per cercare una vita migliore oltre i confini. In un mondo globalizzato,

questa terra è simbolo di una migrazione forzata... la possiamo chiamare "terra di partenza, non di arrivi" perché la situazione nel corso di questi ultimi anni è sempre peggiorata, con un forte impatto anche sul turismo, nonostante le moltissime bellezze.

Oggi incontriamo una mamma venezuelana, che ci racconterà com'è stata la sua esperienza di emigrazione e di adattamento ad una nuova vita con la sua famiglia.

Lina, (49 anni) casalinga, **Alessandro** (46 anni) serramentista, entrambi venezuelani, ma di origine italiana e i figli **Marco** (11 anni) e **Massimo** (9 anni) hanno lasciato il loro paese tre anni fa e si sono trasferiti definitivamente in Italia. Qui nel nostro paese hanno trovato un'opportunità di stabilità e di speranza. Le difficoltà all'inizio sono state tante, ma l'Italia con la sua cultura e le sue tradizioni è diventata la loro seconda casa, dove hanno imparato ad integrarsi, pur non dimenticando le loro radici. Infatti le festività, le tradizioni familiari e soprattutto la cucina venezuelane sono ancora parte fondamentale della loro vita.

Incontro Lina in oratorio. È una donna solare, simpatica molto loquace. Inizia a raccontare.

Con la mia famiglia ci siamo trasferiti in Italia perché la crisi innescata dalle scelte di Hugo Chavez, presidente del Venezuela, aveva reso la nostra vita insostenibile: concentrando tutto il potere nelle sue mani e limitando le libertà democratiche, ha portato il paese al declino. Inoltre, il paese è dipendente dal petrolio per quasi tutta la sua economia (rappresenta la principale fonte di reddito e il 90% delle sue esportazioni). Questa dipendenza lo ha reso vulnerabile quando i prezzi di questo combustibile sono calati, portando inflazione e scarsità di beni. La situazione è poi degenerata con l'elezione di Nicolas Maduro: l'economia è continuata a crollare a causa dei prezzi del petrolio e della cattiva gestione e nel paese hanno iniziato ad esserci gravi carenze di cibo, medicine e soprattutto di servizi essenziali come l'acqua. Questo, ancora oggi, è dovuto al deterioramento delle infrastrutture, come le tubature, che non vengono riparate a causa della carenza di fondi e di personale qualificato perché molti professionisti, tra cui ingegneri e



tecnicisti, emigrano all'estero in cerca di condizioni di vita migliori, aggravando ulteriormente la situazione.

Anche l'elettricità è spesso insufficiente e le interruzioni di corrente sono molto comuni. Ricordo che a volte duravano anche una settimana. E così anche il gas. Che fatica per trovare una bombola! E pensare che il Venezuela è ricco di gas e di petrolio, ma a causa della cattiva gestione, corruzione e mancanza di investimenti, non riesce a sfruttare appieno queste risorse. Pensate che questa crisi ha causato la più grande emigrazione nella storia del paese con milioni di venezuelani che sono emigrati in aereo, con la nave, a piedi. Tra questi ci siamo anche noi!. Non potevamo più vivere così, in un paese dove ogni giorno era una lotta per sopravvivere, invece che vivere. Ci svegliavamo alle 4 del mattino per un filone di pane. Marco e Massimo non avevano neanche i pannolini... si trovavano solo al mercato nero per 20 dollari. Troppo cari per noi, quindi li confezionavo io con i coprimaterassi Per non parlare del latte... e dei prodotti per l'igiene personale!

Poi con questa crisi, dal 2018 è iniziata l'epoca del dollaro. Hanno aperto negozi che vendono prodotti importati da paesi come gli Stati Uniti, la Turchia e il Medio Oriente e sono diventati un'alternativa alla vendita di beni dei negozi tradizionali. Pensavamo di stare meglio, ma i prezzi purtroppo sono ancora molto alti e solo pochi se li possono permettere.

Quindi con l'entrata del dollaro la situazione non è migliorata?

È migliorata per chi ha accesso al dollaro, come per esempio i commercianti o le piccole imprese, i politici e i familiari di chi si è trasferito all'estero e invia denaro ai familiari rimasti in paese. Ma la maggior parte dei venezuelani continua a dipendere dal Bolivar, che ha perso gran parte del suo valore.

Oltre alla difficile situazione che avete vissuto, e ne siamo veramente dispiaciuti, ci farebbe piacere conoscere alcune tradizioni del vostro paese.

Vuoi condividerle con noi?

Sì, con piacere! Nel nostro paese è tradizione comune chiedere la **benedizione** quando ci si incontra o ci si separa, specialmente tra le persone di fede cristiana. La benedizione viene solitamente richiesta con espressioni come: "Me da la bendicion?" A cui si risponde: "Que Dios te bendiga". Questo scambio avviene non solo tra familiari, ma anche tra amici e conoscenti ed è un segno di rispetto e un augurio di protezione divina, che riflette l'importanza della fede nella nostra vita quotidiana.

Viste le tante difficoltà che molte persone stanno vivendo nel vostro paese, penso che questa tradizione rimanga per loro un faro di speranza. Benedirsi a vicenda dà forza e unisce facendoci sentire meno soli... riflette molto bene l'esempio di Gesù, che con amore



e umiltà ha donato benedizione e speranza a chi gli stava vicino. Anche voi avete provato questa serenità nel cuore?

Sì, eccome! Spero che anche per loro che vivono ancora in questa brutta situazione sia un aiuto... hanno tanto bisogno di serenità e di speranza!

Un'altra tradizione molto importante è la **Paradura del Nino**. Questa tradizione consiste nel nascondere il Bambino Gesù in ricordo della persecuzione ordinata dal re Erode che cercava di uccidere il bambino appena nato. Durante le celebrazioni il Bambino Gesù viene poi "trovato" e portato in processione come simbolo di salvezza e di protezione divina e allo stesso tempo si ricorda anche la fuga della Sacra Famiglia in Egitto per sfuggire al re Erode. A differenza dell'Italia, nel nostro paese la figura di Babbo Natale non esiste e la tradizione dell'Epifania è legata solamente ai Re Magi, non alla Befana. I bambini lasciano le scarpe o piccoli regali, aspettando che i Re Magi arrivino con i doni.

Questa tradizione per noi non è per ricevere i regali, ma è un vero momento di riflessione sulla nascita di Gesù e sul valore della generosità. Per noi i Re Magi sono veramente simbolo della diversità dei popoli che si uniscono per riconoscere la grandezza di Cristo.

In un mondo che spesso mette l'accento su tutto ciò che è esteriore, il Natale ci invita a concentrarci sul vero significato: il cuore del Natale è Gesù Bambino, che nasce per tutti noi, per portare pace, speranza, salvezza. Allora in questo tempo di festa, ricordiamo che il vero regalo è proprio Lui, il bambino che ci ama, ci guida e ci invita ad essere testimoni del suo amore nel mondo e a noi la gioia di adorarlo con cuore semplice come hanno fatto i Magi.

A cura di
Stella Goffi

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

“Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre”.

3 GENNAIO - PRIMO VENERDÌ

Intenzioni di preghiera affidate dal Papa all'Apostolato della Preghiera

Preghiamo perché i migranti, i rifugiati e le persone colpite dalla guerra vedano sempre rispettato il proprio diritto all'educazione, necessaria per costruire un mondo migliore.

Intenzioni di preghiera affidate dall'Episcopato italiano

Ti preghiamo Signore, per la comunità dei credenti: sia “sale della terra” e “luce del mondo”, per risvegliare il desiderio di te inscritto nel cuore di ogni uomo e ogni donna.

ANAGRAFE COMUNITARIA

APPIANO - Riposano in Cristo

- 78. ANGELA SBARBARO anni 93
- 79. ROBERTO CERARA, anni 73
- 80. ANTONIO BALLARDIN anni, 87
- 81. MASSIMO EMILIO RINALDO, anni 81
- 82. ANTONIA INDUNI, anni 96
- 83. IDA BUCCI, anni 91
- 84. MADDALENA ZATTI, anni 91
- 85. ANNA VOLPE, anni 89
- 86. GIOVANNA MELETTO, 81
- 87. ANGELINA SILVIA CAPORIONDO, anni 100
- 88. GRAZIA LEONARDI, anni 89
- 89. ANGELO PANZERI, anni 82
- 90. GIULIA BOTTINELLI, anni 96
- 91. STEFANO ORSENIGO, anni 48

VENIANO - Riposano in Cristo

- 20. MARCO GALBUSERA, anni 50
- 21. ROSA BERLUSCONI, anni 95
- 22. ANNAMARIA CASTELLI, anni 84

OLTRONA - Rinati in Cristo

- 11. SOFIA PROVERBIO CONTI

HANNO OFFERTO

APPIANO

Per i Funerali nel mese di dicembre sono stati offerti 550,00 €
Per il nuovo altare si sono raccolti (al 31.12.2024) 80.707 €
La classe 1946 in ricordo dei propri coetanei defunti offre 550.00 € per il nuovo altare.

VENIANO

Con la busta mensile nel mese di dicembre sono stati raccolti 700,00 €

Per i Battesimi e i Funerali nel quarto trimestre sono stati offerti 820.00 €

OLTRONA

Per i Battesimi e i Funerali nel quarto trimestre sono stati offerti 1.240.00 €



Comunità Pastorale Beata Vergine del Carmelo ha attivato il servizio di diffusione dei propri messaggi attraverso whatsapp per comunicare in modo capillare avvisi, promemoria, comunicazioni.

Chi è interessato invii un messaggio con scritto: "Comunicazioni Comunità Pastorale" al numero **324.549.20.63**